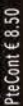


Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (orm. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE



INTERVISTE
MICHAEL TIMMINS
PAUL RODGERS
TOM HAMBRIDGE
BRIAN PANOWICH

John COLTRANE



ISSN 1827-5540



**BILLY PRICE****RECKONING**

VIZZTONE LABEL

★★★½

Negli ultimi anni **Billy Price** sta portando all'incasso tutti i crediti che ha maturato nel corso di una lunga carriera che lo ha portato dal nativo New Jersey, in cui è nato quasi 70 anni fa come **William Pollak**, prima come cantante nella band di **Roy Buchanan**, nei tre anni in cui ha registrato alcuni dei migliori dischi del grande chitarrista di Ozark, incluso il formidabile *Live Stock*, proprio di recente ristampato come doppio con il titolo *Live At Town Hall*, ed in cui la presenza di Price è fondamentale, poi con una serie di album con la propria **Keystone Rhythm Band** (che urlano "ristampami, ristampami") ed infine con alcune decadi, diciamo discontinue, in cui il nostro amico ha avuto anche problemi con la giusti-

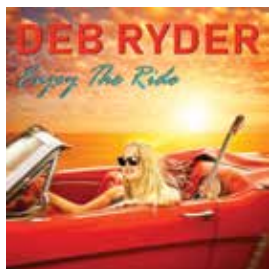


zia e i suoi dischi sono diventati veramente difficili da trovare. Poi negli anni 2000, prima grazie all'incontro con il chitarrista **Fred Chapellier**, ma poi soprattutto in virtù del disco registrato in coppia con il grande soul man **Otis Clay** *This Time For Real*, che ha vinto il Blues Music Award nel 2016, e al bellissimo disco *Alive And Strange*, pubblicato lo scorso anno, **Billy Price** si è riappropriato della reputazione di essere uno dei migliori artisti bianchi di soul e blues sull'orbo terracqueo, nonché una delle voci più belle nel genere, tra tenore e baritono. Questo *Reckoning* quindi "rischia" veramente di essere la ennesima resa dei conti, ma anche un riconoscimento per questo grande artista: prodotto dal bravissimo chitarrista **Kid Andersen**, nei suoi studi di Greaseland a San Jose in California, il sedicesimo album del cantante americano potrebbe essere forse il suo migliore in assoluto. Il musicista svedese, si è portato con sé il connazionale

DEB RYDER**ENOJOY THE RIDE**

VIZZTONE LABEL

★★★½



Ammetto che prima di questo album non avevo mai sentito nominare **Deb Ryder**, ma la VizzTone ultimamente è garanzia di qualità. *Enjoy The Ride* è il quarto album di questa bionda californiana, cantante e autrice: la chitarra che c'è nel sedile posteriore della decapottabile con cui è immortalata nella copertina dell'album la usa solo per comporre le sue canzoni. E potrebbe essere proprio quella di un aneddoto che raccontava in una intervista di qualche tempo fa: al volante **Bernie Leadon**, sul sedile del

passaggero **Linda Ronstadt** e nel retro lei con la sua chitarra, mentre andavano ad un incontro con **Clive Davis**, il boss della Columbia. Perché da quello che si arguisce dalla foto, anche se non si dovrebbe dire delle signore, la nostra Deb non è più una ragazzina, ha esordito piuttosto tardi, dopo oltre venti anni di oscura carriera parallela in una band con il marito **Ric Ryder**. Ma ha messo a frutto le conoscenze maturate nel locale di proprietà del patrigno, il **Topanga Corral**, in cui nel corso degli anni sono passati, oltre ai due citati, **Neil Young**, **Etta James**, **Bob Hite** dei **Canned Heat** e molti altri. Sono con lei il batterista e produttore **Tony Braunagel**, alla consolle anche nei dischi precedenti, **Jonny Lee Schell** al basso e alla chitarra, **Mike Finnigan** alle tastiere, **Joe Sublett** al sax, quasi tutta la **Phantom Blues Band**. Ci fosse bisogno di chitarristi, passavano di lì, nei californi-

niani **Ultratone Studios**, **Chris Cain**, **Debbie Davies**, **Kirk Fletcher** e **Coco Montoya**, e al basso **Bob Glaub**, **Kenny Gradney** dei **Little Feat** e **James "Hutch" Hutchinson**. Secondo voi può suonare male un disco dove suona tutta questa gente? Ovviamente no, lei anche una bella voce, quasi da nera, potente, visuta, una che ha messo a frutto gli insegnamenti avuti da **Etta James** in gioventù: il genere ora viene chiamato "Contemporary Blues", una volta era solo blues elettrico, la partenza è eccellente *A Storm's Coming*, con la chitarra pungente di **Coco Montoya** in evidenza e un sound corposo, nella successiva *Temporary Insanity* entrano anche i fiati, **Kirk Fletcher** e **Schell** sono le soliste duettanti, **Pieter Van Der Pluijijm**, ovvero **Big Pete** è all'armonica (in 8 dei 13 brani), **Finnigan** "magheggia" al piano e lei canta decisamente bene. *Bring The Walls Down* è più

funky e moderna, con **Chris Cain** alla chitarra e **Finnigan** anche al piano elettrico, oltre ad un manipolo di voci di supporto e ad un breve intervento parlato; *Nothin To Lose* è uno shuffle pimpante con armonica e chitarra slide a duettare con la voce imperiosa della Ryder, mentre in *For The Last Time* torna **Montoya** alla solista e Deb duetta con **Mike Finnigan** in un classico ed appassionato slow blues. *What You Want From Me* ha il tipico groove alla **Bo Diddley**, che poi si fonde a sorpresa in un incalzante gospel corale e anche con il puro R&R di un duetto organo/armonica, mentre la Ryder si spende con vocalizzi spericolati. La title track ha un urgente riff alla *I'm A Man*, tra rock, R&B e blues, ancora con **Finnigan** magnifico all'organo, ben sostenuto da **Big Pete**, e notevole anche la sinuosa e scandita *Go To Let It Go*, dove Cain torna con la sua chitarra, ma è anche la voce duet-

tante in questo gagliardo blues elettrico. *Life Fast Forward* è un classico mid-tempo che serve ancora una volta ad evidenziare il call and response della nostra amica con i coristi e con armonica e la chitarra slide di **Schell**, a seguire i due brani dove appare **Debbie Davies** alla solista, *Sweet Sweet Love* è un ondeggiante R&B dove oltre al limpido solo della Davies si apprezzano il sax di **Sublett** e l'armonica di **Big Pete**, seguita da *Goodbye Baby* decisamente più funky, benché ancora ricca di soul e R&B di buona fattura, con la band bella carica. *Forever Yours* è l'unica rara rock ballad (grande la slide di **Schell**), delicata e cantata con stile sopraffino, quasi alla **Phoebe Snow**, dalla brava Ryder, che poi si scatena nuovamente nella conclusiva *Red Line*, turbinoso blues-rock con armonica e slide a chiudere le operazioni.

Bruno Conti

Alex Pettersen alla batteria (anche lui attualmente in forza a **Rick Estrin and The Nighcats**), al basso hanno aggiunto **Jerry Jemmott** (una vera leggenda, uno che ha lavorato con **King Curtis**, **Aretha Franklin** e **Ray Charles**, ma negli anni d'oro, non quei CV un po' farlocchi" in cui si legge che ha diviso i palchi con... ma dall'altra parte) e ancora **Jim Pugh** alle tastiere, che ha passato lunghi anni con **Robert Cray**. E una piccola, ma efficace sezione fiati non la vogliamo aggiungere? Certo e quindi ecco **Johnny Bones**, sax, e **Konstantins Jemeljanovs**, tromba, e se servono dei vocalist di supporto Andersen ha in casa la moglie **Lisa** che si porta dietro **Courtney Knott**. Qualche altro ospite da **Rusty Zinn** a **Dwayne Morgan** e a questo punto rimangono solo da scegliere i brani: qualche pezzo originale e alcune cover scelte con amore e competenza. *39 Steps*, firmata dall'attuale tastierista della Billy Price Band, **Jimmy Britton**, apre le operazioni alla grande, un ciondolante blues'n'soul con organo "scivolante", sezione ritmica in palla e voci di supporto a puntino, mentre il piano di Pugh e la chitarra di Kid completano l'opera, lui manco a dir-

la canta alla grande; *Dreamer*, la prima cover è un vecchio brano di **Bobby "Blue" Bland**, un R&B atmosferico di quelli tesi e gagliardi, con voci femminili goduriose e assolo di chitarra tagliente alla Duane Allman, *Reckoning* è un brano di **William Troiani**, bassista della band in cui suonava Pettersen, un "funkaccio" sincopato con uso fiati e wah-wah stile blaxploitation, mentre *No Time*, mossa e brillante, tirata a grande andatura dalla band e con potente assolo di sax, stranamente è una cover di **JJ Cale**. *I Love You More Than Words Can Say* scritta da **Eddie Floyd** e **Booker T. Jones** è una splendida ed intensa deep soul ballad dal repertorio di **Otis Redding**, cantata in modo magistrale da Price, e pure *I Keep Holding On* di **Lou Rawls** in quanto ad intensità vocale del nostro amico non scherza, più mossa e scanzonata si gode comunque alla grande con il call and response con fiati e coriste. *One And One* è di Price e Britton, una soul song più melliflua e rilassata, sempre di gran classe, con Billy che se la gode, metaforicamente parlando, con le due ragazze e la band, prima di scatenare il gruppo e la sua voce in una poderosa *Get Your Lie*

Straight, un brano di **Denise La Salle**, di nuovo tutto fiati, voci e ritmo incalzante, sentire Jemmott al basso e Andersen alla chitarra per credere, per non dire di Pugh all'organo. *Never Be Fooled Again*, questa volta di Price e Chapellier, profuma di rilassato e vellutato seventies soul, Isley Brothers o Hi records, deliziosa, mentre in *Expert Witness*, del trio Price/Chapellier/Britton **Nancy Wright** si produce in un ottimo assolo di sax, con Jemmott che impazza nuovamente con il suo funky bass, seguito da tutta la band in grande spolvero. *Love Ballad*, dice tutto il titolo, è un brano di **George Benson** del 1979, un lentone di quelli doc, con Andersen alla chitarra-sitar, e non manca neppure un omaggio a **Jerry Williams a.k.a Swamp Dogg**, altro momento funky-swamp molto sudista e di nuovo cantato e suonato come se gli anni '70 fossero ancora dietro l'angolo, che bravi tutti, che infine si congedano con *Your Love Stays With Me*, altra ballata cantata magnificamente da Billy Price. Cantanti così non ne fanno più, non fatevelo scappare, uno dei dischi soul dell'anno.

Bruno Conti

LURRIE BELL & THE BELL DYNASTY

TRIBUTE TO CAREY BELL

DELMARK RECORDS

★★★½



Carey Bell, l'oggetto di questo tributo, esordiva come solista all'incirca 50 anni fa, nel 1969, con il suo primo album da titolare *Carey Bell's Blues Harp*, su etichetta Delmark, dopo una proficua carriera come sideman, soprattutto con **Eddie Taylor**, ed apparendo negli anni successivi anche con la **Muddy Waters Band** e con il gruppo di **Willie Dixon**, oltre a registrare un disco in coppia con il suo maestro dell'armonica in *Big Walter Horton with Carey Bell*. Questa tradizione

dei dischi registrati con altri grandi praticanti del "Mississippi saxophone" è proseguita ad esempio in *Harp Attack* del 1990, registrato insieme a **James Cotton**, **Junior Wells** e **Billy Branch**, senza dimenticare una propria carriera solista, ricca di parecchi dischi, in alcuni dei quali sono apparsi anche i suoi figli: prima di tutti il maggiore, **Lurrie Bell**, grande chitarrista, che già nel 1977, a 18 anni, appariva in un disco del babbo *Heartaches And Pain*, e poi negli anni a seguire anche gli altri, **Tyson Bell**, al basso, **Steve Bell** all'armonica e infine il più giovane **James Bell**, che suonava la batteria nel gruppo di famiglia, quando non lo si poteva neppure scorgere dietro al drum kit, vista la sua giovane età. E come **Carey & Lurrie Bell Dynasty** avevano inciso anche con il padre: attualmente Steve suona nella band di John Primer, Tyson con Shawn Holt e James, in questo tributo si

cimenta anche come cantante in alcuni brani. Nel CD appaiono alcuni ospiti **Charlie Musselwhite** e **Billy Branch**, oltre a **Eddie Taylor** che suona la seconda chitarra in quasi tutte le canzoni, e l'ottimo **Sumito "Ariyo" Ariyoshi** al piano in tre tracce; ovviamente il risultato, e non poteva essere diversamente, è un eccellente disco di puro Chicago Blues. Ci sono brani di **Muddy Waters**, come l'iniziale *Gone To Main Street*, cantato con voce rauca e vissuta da Lurrie, che ormai si avvia verso i 60 anni anche lui, ottimo chitarrista, considerato uno degli ultimi tradizionalisti del suo strumento nell'ambito del blues urbano, ma suona ottimamente anche **Steve Bell**, degno erede di Carey all'armonica. Come conferma nello scandito slow blues *Hard Hearted Woman* di **Walter Horton**, mentre in *I Got To Go* si rende omaggio, in un duetto con **Charlie Musselwhite** all'altro Walter

del blues, **Jacobs**, detto anche **Little Walter**, in un velocissimo shuffle preso a 300 all'ora. **James Bell**, che ha una gran voce, migliore del fratello, canta un suo brano *Keep Your Eyes On The Prize*, un altro blues lento di grande intensità dove Lurrie si può dedicare solo alla solista, prima di rientrare nei ranghi in una pimpante versione di *Tomorrow Night* di **Amos Blakemore alias Junior Wells**, a tutta armonica e poi nella lunga *So Hard To Leave You Alone*, scritta da **Billy Branch**, che canta alla grande questo struggente slow, dove ad affiancarlo all'armonica c'è un notevole lavoro di Ariyoshi al piano, grande brano, forse il migliore dell'album, che prosegue comunque alla grande con un'altra traccia a firma Wells, *What My Momma Told Me*, cantata nuovamente da James, altro Chicago Blues di squisita fattura, prima che i quattro fratelli rendano omaggio a Carey con un bra-

no scritto proprio dal padre, un altro lento, che è uno dei tempi privilegiati in questo album anche in *Woman Get In Trouble*. Billy Branch ha scritto per l'occasione *Carey Bell Was A Friend Of Mine* e oltre a cantarla, duetta all'armonica con il bravo Steve in una serie di assoli alternati, ben sostenuti da Ariyoshi (che è il pianista di Branch) e Lurrie alla chitarra. Ancora James voce solista in un altro pezzo di **Little Walter** una funkeggiante *Break It Up*; rimangono ancora la versione della Bell Dynasty del brano più celebre del padre *Heartaches And Pain*, altro lento di quelli torridi e vissuti, molto alla Muddy Waters e la concludeva *When I Get Drunk* una canzone quasi swingata di **Eddie Vinson** che conclude degnamente uno dei rari dischi finalmente convincenti di blues elettrico tradizionale, non paludato e scontato, ma ricco e vissuto.

Bruno Conti